



9° RAPPORTO SSN

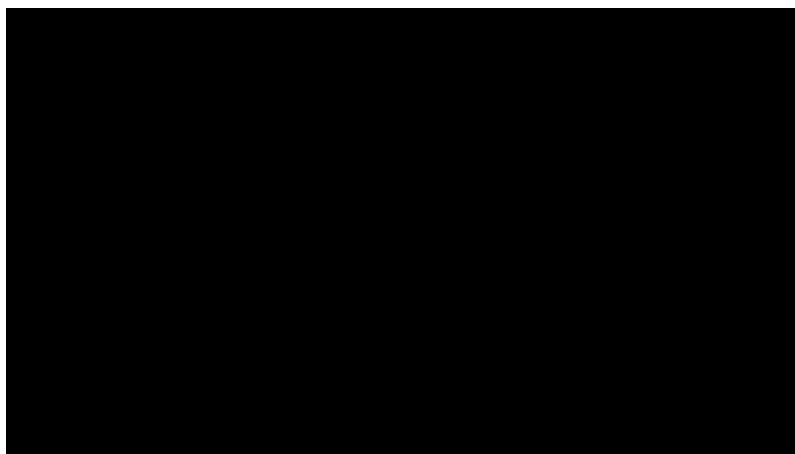
Sanità, allarme Gimbe: 18,8 miliardi di “tagli invisibili” e un buco da 32 miliardi

Il finanziamento cresce in valore assoluto, ma perde peso rispetto al Pil



07/10/2026 alle 12:38

La sanità pubblica italiana continua a ricevere più risorse nominalmente, ma secondo la **Fondazione GIMBE** non abbastanza rispetto alla crescita dell'economia e dei bisogni sanitari. Il dato centrale del [9° Rapporto sul Servizio sanitario nazionale](#), presentato il 7 ottobre alla Camera, è quello dei **18,8 miliardi di euro di “definanziamento” cumulato tra il 2023 e il 2026**. Per il triennio **2027-2029**, invece, il divario tra spesa sanitaria prevista e risorse disponibili potrebbe arrivare a circa **32 miliardi di euro**.



Cosa significa “18,8 miliardi”

GIMBE calcola la differenza tra le risorse effettivamente destinate alla sanità e quelle che sarebbero state disponibili se fosse rimasta invariata la quota di finanziamento sul Pil del **2022**. Il punto, dunque, è il peso crescente della sanità rispetto alla ricchezza prodotta dal Paese. Secondo GIMBE, negli anni successivi al 2022 questa quota si è ridotta, determinando quello che la Fondazione definisce un **“definanziamento invisibile”**.

L'allarme riguarda soprattutto il futuro. Secondo le elaborazioni GIMBE, per finanziare la spesa sanitaria prevista nel **2027-2029** servirebbero risorse aggiuntive per circa **32 miliardi di euro**. La Fondazione aveva già individuato, sulla base del Documento di finanza pubblica, una forbice in crescita tra spesa e Fondo sanitario: **7,1 miliardi nel 2027, 10,1 miliardi nel 2028 e 13,4 miliardi nel 2029**, per un totale di **30,6 miliardi**. Il nuovo Rapporto aggiorna il quadro portando la stima complessiva a circa 32 miliardi. Il presidente GIMBE **Nino Cartabellotta** avverte che, senza risorse aggiuntive, il rischio è che il peso finisca sui bilanci regionali e, alla fine, sui cittadini.

Italia ultima nel G7 per spesa sanitaria pubblica

Un altro dato riguarda il confronto internazionale. Nel **2025** la spesa sanitaria pubblica italiana è stata pari al **6,2% del Pil**, contro il **7,1% della media Ocse** e della media europea considerata da GIMBE. Sul fronte della spesa pubblica pro capite, l'Italia è risultata **15ª tra 27 Paesi europei dell'area Ocse e ultima nel G7**, con un divario rispetto alla media europea che GIMBE quantifica in oltre **36 miliardi di euro**.

Quasi 5,8 milioni di persone hanno rinunciato alle cure

Il problema dei finanziamenti si riflette anche sull'accesso alle prestazioni. Nel **2024 quasi 5,8 milioni di persone** hanno rinunciato almeno una volta a una visita o a un accertamento diagnostico prescritti dal medico. La quota è passata dal **7,6% al 9,9%**.

Per GIMBE, il dato mostra i limiti di una valutazione della sanità basata soltanto sul rispetto formale dei **Livelli essenziali di assistenza (LEA)**. Nel 2024, infatti, **18 Regioni e Province autonome su 21** hanno superato la soglia minima prevista dal monitoraggio ministeriale, ma nello stesso anno milioni di cittadini hanno avuto difficoltà ad accedere alle cure.

La spesa privata cresce

Quando il pubblico non riesce a garantire tempi e accesso, aumenta il ricorso alle prestazioni a pagamento. GIMBE segnala una spesa sanitaria privata delle famiglie superiore ai **41 miliardi di euro nel 2024**.

Per la Fondazione il rischio è che il ricorso al privato diventi sempre meno una scelta e sempre più una necessità, aumentando le differenze tra chi può permettersi di pagare e chi invece rinuncia alle cure.

Le differenze tra Regioni

Il problema riguarda anche la distribuzione delle risorse. Secondo GIMBE, la quota indistinta del Fondo sanitario corrisponde in media a circa **2.218 euro per abitante**. Tra le Regioni a statuto ordinario, la **Campania** si colloca in fondo con circa **2.173 euro pro capite**.

La Fondazione sottolinea così una delle principali criticità del SSN: le differenze territoriali restano molto forti e la disponibilità di risorse non sempre si traduce nello stesso livello di servizi per tutti i cittadini.

Il governo: “18 miliardi in più”

Il quadro viene contestato nella sua lettura politica. Il sottosegretario alla Salute **Marcello Gemmato** ha rivendicato l'aumento del

finanziamento alla sanità con il governo Meloni: **“più 18 miliardi in tre anni”**, ha detto, ricordando il passaggio da circa **114 miliardi nel 2019 a 146 miliardi oggi**. Ma il **governo guarda alla crescita nominale del Fondo sanitario**, mentre GIMBE considera soprattutto la sua evoluzione rispetto al Pil, la spesa necessaria a garantire i servizi e il crescente divario tra risorse disponibili e fabbisogno.

La partita della manovra 2027

Il Rapporto arriva alla vigilia della **legge di bilancio 2027**, mentre il governo deve decidere quante risorse destinare alla sanità e come distribuirle. Per GIMBE non basta aumentare il Fondo in valore assoluto: servirebbe una strategia strutturale che affronti contemporaneamente **finanziamento, personale, organizzazione, liste d'attesa e disuguaglianze territoriali**.

L'Italia continua ad avere buoni indicatori di salute e una delle speranze di vita più alte in Europa. Il problema, secondo GIMBE, è la crescente difficoltà nel trasformare questa capacità complessiva in **accesso tempestivo e uniforme alle cure**. Il nodo della prossima manovra sarà quindi capire se le risorse disponibili saranno sufficienti a evitare che il divario tra finanziamento e bisogni si allarghi ancora.

[TU COSA NE PENSI?](#)

News Prima

Registrazione tribunale:
Lecco 1/2022 1/17/2022

ROC:

15381

Editore:

Media (iN) Srl

Contatti

Email:
redazione@newsprima.it

Pubblicità

Concessionaria:

Publi(iN) Srl

Email:

pubblicita@opsmedia.it

Telefono:

03999891

Info e note legali

[Gruppo Ops Media](#)

[Siti del gruppo](#)

[Messaggi elettorali](#)

[Privacy Policy](#)

[Cookie Policy](#)



© 2026 Media (iN) Srl. Tutti i diritti riservati.

Media In srl, via Campi 29/L, 23807 Merate (Lc)